

# Ha senso trattare le Demenze?

Pier Luigi Scapicchio

**Scienza, etica, senescenza**

Scuola estiva di alta formazione in Etica della Scienza, V ed.

“Stefano Buffardi”

Napoli 1 - 3 ottobre 2015

È ben noto che nella tradizione filosofica moderna, da Cartesio fino ad oggi, la nozione di **persona** ha incorporato – presupponendola in modo essenziale – la nozione di **mente**.

Secondo questa prospettiva, è persona (in senso pieno) l'entità a cui si possono correttamente attribuire **stati mentali** (quali desideri, credenze, intenzioni) e **coscienza**; in una parola è **persona chi ha una mente**

S.Maffettone, 2001

**DIAGNOSTIC AND STATISTICAL  
MANUAL  
OF MENTAL DISORDERS**

**FIFTH EDITION**

**DSM-5™**

**AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION**

# Principio della dignità umana

AGISCI IN MODO DA TRATTARE  
L'UMANITÀ,  
TANTO NELLA TUA PERSONA COME  
NELLA PERSONA DI OGNI ALTRO,  
SEMPRE COME **UN FINE** E MAI  
UNICAMENTE COME UN MEZZO

I Kant, Fondazione della metafisica dei costumi, 1785

Questo imperativo stabilisce  
dunque che ogni uomo,  
come fine in se stesso,  
possiede un valore non relativo  
(quale ad es. un prezzo)  
ma intrinseco, cioè la **dignità**

**CIÒ CHE HA UN PREZZO PUÒ  
ESSERE SOSTITUITO DA  
QUALCHE ALTRA COSA  
EQUIVALENTE;  
CIÒ CHE È SUPERIORE AD OGNI  
PREZZO,  
E PERCIÒ NON CONSENTE  
NESSUNA EQUIVALENZA,  
HA UNA DIGNITÀ**

I Kant, Fondazione della metafisica dei costumi, 1785

Nell'incertezza delle valutazioni morali del mondo contemporaneo, accresciuta dalle due guerre mondiali, **l'esigenza della Dignità del genere umano** si può dire che ha superato la prova, rivelandosi come una pietra di paragone fondamentale per l'accettabilità degli ideali o delle forme di vita instaurate o proposte; giacché le ideologie, i partiti e i regimi che hanno esplicitamente o implicitamente contravvenuto a questo teorema si sono dimostrati rovinosi per sé e per gli altri.

N Abbagnano, 1960

# SE QUESTO È UN UOMO

Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è e non è pensabile.

Nulla è più nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo non ci ascolteranno e se ci ascoltassero non ci capirebbero.

Ci toglieranno anche il nome e di noi non rimarrà nulla.

Primo Levi, 1947

Tanto nel caso della *dignitas* giuridica quanto nella sua trasposizione morale, la dignità è, infatti, qualcosa di autonomo rispetto all'esistenza del suo portatore, un modello interiore o un'immagine esterna cui egli deve adeguarsi e che dev'essere conservata ad ogni costo.

Ma **nelle situazioni estreme** non è possibile mantenere una sia pur minima distanza tra la persona reale ed il suo modello, **tra vita e norma.**

G Agamben, *Quel che resta di Auschwitz*, 1998

- **Auschwitz segna la fine e la rovina di ogni etica della dignità e dell'adeguazione ad una norma. **La nuda vita**, cui l'uomo è stato ridotto, non esige né si adegua a nulla: è essa stessa l'unica norma, è assolutamente immanente. E **“il sentimento ultimo di appartenenza alla specie” non può essere in alcun caso una dignità****
- **L'internato di Auschwitz è il guardiano della soglia di **un'etica e di una forma di vita che cominciano dove finisce la dignità****

G Agamben, *Quel che resta di Auschwitz*, 1998

# LA FUNZIONE DI CURA

- La **funzione di cura** è una delle funzioni fondamentali della società . Essa va dalla “cura di sé “, del corpo e dell’anima, a quella familiare, a quella comunitaria a quella sociopolitica
- La cura medica è dunque solo una delle varianti possibili
- Lo sviluppo di questa funzione (sia nelle tecniche che nella diffusione sia nel valore che vi si attribuisce) è un indice importante di **sviluppo antropologico e di civilizzazione**

L Nahon, 2004

# MUCCHE E VITELLI

- Ma la funzione di cura è soprattutto un **bisogno profondo** del genere umano (e non solo)
- “Spesso, più che il vitello che desidera poppare, è la mucca che brama allattare”  
(Rabbi Akiva)

L Nahon, 2004

# DALL'INDIVIDUO AL COLLETTIVO

- L'interesse per le fragilità fonda in modo particolare non solo un modo di esercitare una professione sanitaria ma anche un modo di concepire il Welfare
- C'è un nesso profondo, personale e disciplinare tra la capacità di esercitare la ***compassionate care*** (P. Appelbaum) e l'impegno per la tutela dei diritti degli strati fragili della popolazione

L Nahon, 2004

- **DELLE COSE L'UOMO SI PRENDE  
CURA ( besorgen )**
- **DEGLI UOMINI L'UOMO HA  
CURA ( fürsorgen )**

**M Heidegger**

# AVER CURA

- **Sottrarre agli altri le loro cure**  
(in tal caso l'uomo non si cura tanto degli altri quanto delle cose da procurare loro)
- **Aiutarli ad essere liberi di assumersi le loro cure**  
(offre agli altri la possibilità di ritrovare la propria identità)

# AVER CURA

- **Sottrarre agli altri le loro cure**  
(in tal caso l'uomo non si cura tanto degli altri quanto delle cose da procurare loro)

- **CURA** : PREMURA E ATTENZIONE, GOVERNO, PREOCCUPAZIONE
- **CURARE** : OCCUPARSI DI, AVER CURA DI, PREOCCUPARSI DI (qualcosa o qualcuno)

*K E Georges, Dizionario enciclopedico latino-italiano*

Il concetto di cura  
è fondativo della Medicina  
ma non si identifica *tout court*  
con l'atto medico

Esso è intrinseco alla natura dell'uomo e trova la sua espressione di fronte ad ogni tipo di sofferenza, non solo a quella derivante da una malattia

In tal senso è significativo che  
altre specie animali più evolute  
manifestino comportamenti di  
cura nei confronti dei propri  
simili fragili o indifesi

Ma ciò che è peculiare della specie  
umana e ci differenzia da questi  
comportamenti animali,  
è che per l'uomo  
la cura dell'altro è divenuto  
**il fattore culturale per eccellenza  
della sua evoluzione**

Non può esserci co-esistenza,  
cioè  
forma di aggregazione sociale,  
senza che  
la cura dell'Altro  
ne sia costituente essenziale

Elaborare un lutto significa accogliere la perdita, **ma in un lutto non esistono perdite**. La morte di un essere che ci è caro ci porta a riconoscerne l'**identità** e quindi il posto che ha avuto nella vita di ognuno.

**A Zeller, 2003**

**Il nucleo soggettivo profondo di ogni fragilità sta nel rischio di perdita della propria **identità** umana, corporea o mentale.**

**E l'intervento del *care provider* dovrebbe essere orientato soprattutto alla restituzione di un ambito **possibile** della ricostruzione dell'identità.**

**L Nahon, 1998**

# IDENTITÀ

IN PSICOLOGIA L'IDENTITÀ NON È UN **DATO** MA

UNA **COSTRUZIONE DELLA MEMORIA.**

LA **CRISI** DI IDENTITÀ SI STABILISCE IN ORDINE

ALLA **SOLIDITÀ** O ALLA **FRAGILITÀ**

**DI QUESTA COSTRUZIONE.**

U Galimberti, 1992

L'uomo mortale, Leucò,  
non ha che questo di  
immortale.

Il ricordo che porta e il ricordo  
che lascia.

*C Pavese, Dialoghi con Leucò*

# **ETICA DEL RICONOSCIMENTO**

Riconoscere l'Altro significa connettere ad una determinata persona un insieme di atti che si sono realizzati nel corso del tempo e dar loro un certo significato e valore in termini di considerazione sociale

**D Sparti, 2003**

Siamo debitori nei confronti di chi ci ha preceduto di una parte di ciò che siamo. Il **dovere di memoria** non si limita a custodire la traccia materiale, scritturale o altra di ciò che è stato compiuto, ma serve **il sentimento di essere obbligati** nei confronti di coloro che ci hanno preceduto.

**P Ricoeur, 2000**

# PIETAS

Ripensamento di ciò che,  
nel suo esistere, l'uomo ha prodotto.

Sostanza della *pietas* sono

i legami, i rispetti, le appartenenze.

Ossia ogni traccia del vivente che si offra e  
stimoli l'interpretazione.

Per un'etica dettata dai “beni” e non per  
un'etica dettata dagli “imperativi”.

G Vattimo, 1980-83

*PIETAS*

Devozione, **rispetto**,  
affetto

- **Oggi è chiaro, per chi non sia in assoluta malafede, che non vi sono più per gli uomini **compiti storici** assumibili o anche soltanto assegnabili. Che gli Stati-nazione europei non fossero più in grado di assumere compiti storici e che i popoli stessi fossero votati a scomparire era, in qualche modo, evidente già a partire dalla fine della prima guerra mondiale.**
- **La posta in gioco è, ora, tutt'altra ed estrema, poiché si tratta di assumere **come compito** la stessa esistenza fattizia dei popoli, cioè, in ultima analisi, la loro **nuda vita**.**

G Agamben, L'uomo e l'animale, 2002

L'uomo ha ormai raggiunto il suo *télos* storico e non resta altro, per un'umanità ridiventata animale, che la depoliticizzazione delle società umane, attraverso il dispiegamento incondizionato e trionfale dell' **oikonomía**, oppure **l'assunzione della stessa vita biologica e del suo benessere come compito** politico (o piuttosto impolitico) **supremo.**

G Agamben, L'uomo e l'animale, 2002

- **Le potenze storiche tradizionali ( letteratura, religione, filosofia ) che mantenevano dedito il destino storico-politico dei popoli, sono state da tempo trasformate in spettacoli culturali e in esperienze private ed hanno perso ogni efficacia storica.**
- **Di fronte a questa eclissi, il solo compito che sembra ancora conservare qualche serietà è la presa in carico e la “gestione integrale” della vita biologica, cioè della stessa animalità dell’uomo.**

G Agamben, L’uomo e l’animale, 2002

- **Di fronte a questa eclissi, il solo compito che sembra ancora conservare qualche serietà è la presa in carico e la “gestione integrale” della vita biologica, cioè della stessa animalità dell’uomo.**

G Agamben, L’uomo e l’animale, 2002